

**Più di un terzo degli italiani vive in case troppo piccole**

**NOTA PER LA STAMPA**

*…… ma rispettano responsabilmente il divieto di uscire*

Città deserte, quartieri desolati, traffico scarso. E’ la prova che gli italiani, in grande maggioranza, sono coscienti che, per arginare l’epidemia, sia necessario rimanere il più possibile in casa. Col lavoro a distanza, la scuola on line, media, giochi e libri, ci si organizza per **sostituire alla vita sociale** quella esclusivamente **familiare**. Trascorrere tutta la giornata in casa, inevitabilmente riporta nelle pareti domestiche tante funzioni che prima venivano svolte fuori. E in taluni casi questo sovraccarico atterra in uno spazio insufficiente. Teniamo conto che , già prima dell’era Covid, la principale spinta a cercare un nuovo alloggio era proprio quella di vivere in una casa troppo piccola.

Secondo una comparazione internazionale le **case abitate dagli italiani hanno una dimensione media di 81 mq.** meno di quelle giapponesi (95mq.), spagnole (97 mq.) tedesche (109 mq.) e francesi (112 mq.). Sono valori medi (per l’Italia coincidono con le dimensioni catastali della fascia intermedia degli alloggi), ma che hanno grande variabilità a seconda della loro localizzazione territoriale, in particolare fra grandi città e piccoli paesi. Ad esempio, a Parigi, il mercato immobiliare offre, anche a caro prezzo, piccole *maisonette* di soli 15 -20 mq. e non è una rarità, mentre nella provincia francese le abitazioni sono decisamente grandi.

**Gli italiani vivono per metà in immobili multipiano**, il 25,5% in condomini con più di 10 abitazioni e un ulteriore 27,1% in edifici più piccoli. In questo periodo di chiusura, il condominio, classico campo di battaglia della micro-conflittualità sociale, sta divenendo sempre più una cellula di vicinanza e solidarietà. Abbastanza simile all’Italia è la situazione della Germania, mentre nella Francia prevalgono tipologie abitative a minore densità, come case a schiera e unifamiliari, al contrario nella Spagna della grande bolla immobiliare ben il 44,8% delle famiglie vive in grandi condomini (tab. 1).

**Tab. 1 – Tipologia di immobile dove è collocata l’abitazione delle famiglie in alcuni paesi europei (anno 2018 – Val.%)**

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
|  | In edifici con più di 10 alloggi | In edifici con meno di10 alloggi | In altre tipologieedilizie | Totale famiglie |
|  |  |  |  |  |
| Spagna | 44,8 | 20,1 | 35,1 | 100,0 |
| Germania | 16,7 | 39,5 | 43,4 | 100,0 |
| Italia | 25,5 | 27,1 | 47,4 | 100,0 |
| Francia | 20,6 | 10,4 | 69,0 | 100,0 |
| UNIONE EUROPEA | 23,2 | 18,1 | 58,7 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Rur su dati Eurostat, 2020

Secondo Eurostat, fra i grandi paesi europei l’Italia vive una **condizione abitativa più disagiata** con ben il **30,9% dei nuclei in sovraffollamento**, ovvero con disponibilità di spazio residenziale, calcolato sulla base della composizione del nucleo familiare e l’età dei componenti, inferiore agli standard europei di riferimento. Il tasso di *overcrowding* medio dell’Unione Europea riguarda il 18,3% delle famiglie, mentre la Francia scende all’8,2%, la Germania al 6,3% e la Spagna al 5,0% (fig. 1).

**Fig. 1 - Famiglie che vivono in sovraffollamento (esclusi i nuclei di 1 sola persona - anno 2018 val.%)**

Fonte: Elaborazione Rur su dati Eurostat, 2020

Ci sono quindi ragioni oggettive nella valutazione che il **37,5% degli italiani ha fornito di vivere in una casa piccola** in un’indagine realizzata, nell’autunno 2019, dalla RUR (think tank cui aderiscono fra gli altri Intesa SanPaolo, Cdp, Tim Federcasa e Sistemi Urbani-FS), adducendola come prima motivazioni per la ricerca attiva di un nuovo alloggio da acquistare o affittare. La quota d’insoddisfatti per le dimensioni dell’alloggio sale al **44% a Roma**, al **40% a Torino**, al **39% a Firenze e Napoli**, mentre Milano resta nella media del 37%. Leggermente più bassa è la quota registrata a Bari (34%), Bologna (33%), Palermo e Genova (32%).Oltre un terzo di italiani, quindi, valuta piccola la casa in cui abita (fig. 2).

Un aspetto non secondario del vivere in casa riguarda le **persone che abitano da sole**, in costante crescita anche negli ultimi anni e che per la metà sono costituiti da anziani: **gli ultra sessantacinquenni soli sono pari a 9.537.000**. Viviamo fortunatamente un momento in cui è più facile l’aiuto reciproco, che potrebbe sopperire a carenze strutturali che colpiscono proprio i singles. Secondo Eurostat nel 2018 14,4% delle persone che vivono da sole in Italia non hanno nessuno cui affidarsi, una quota più che doppia rispetto alla media europea del 6,8% e molto lontana da paesi come Germania (solo 4,9% non ha alcun punto di riferimento), la Francia (7,7%) e persino la Spagna (4,2%) dove evidentemente funzionano meglio le reti familiari.

*“Gli italiani, seppur forzatamente, stanno riscoprendo la vita domestica – ha commentato il Presidente della RUR Giuseppe Roma –ed è inevitabile che emergano i pregi e i difetti della propria abitazione” “Il modello abitativo tutto proiettato verso l’esterno ci ha fatto sottovalutare le prestazioni dell’immobile in cui viviamo – ha proseguito il prof. Roma – e ora ne rileviamo i limiti. Di questo bisognerà tenerne conto anche nel gestire la sacrosanta regolamentazione del lockdown”*

**Fig. 2 – Famiglie che valutano troppo piccola l’abitazione in cui vivono (val. %)**

Fonte: Indagine RUR, 2019

Roma 27 marzo 2020

RUR Rete Urbana delle Rappresentanze

Via di Porta Pinciana, 6

00187 Roma

[www.rur.it](http://www.rur.it)

**Per interviste o dichiarazioni**

 +39 335 328326

**Ufficio Stampa**

**info@rur.it**

+39 392 4432806